

Don Adel Nasr, postulatore della causa di canonizzazione del cardinale di Castions di Zoppola, racconta l'opera, le scelte e la personalità del delegato apostolico che aprì alla Chiesa la difficile via dell'Oriente

Costantini, il "ponte" in un libro

IL LIBRO

Di questi tempi è di grande attualità il complesso rapporto che intercorre tra il Vecchio Continente e la Cina. La Belt and Road Initiative, o Nuova Via della Seta, occupa spesso le cronache dei quotidiani. Ma il vero e proprio "ponte" per la Cina venne gettato dal cardinale Celso Costantini, originario di Castions di Zoppola, che li fu delegato apostolico dal 1922 al 1933 e che con la sua personalità si rese popolare tra gli stessi governanti cinesi. "Un ponte per la Cina - Il papa e la delegazione apostolica in Cina (1919-1939)" di don Adel Afif Nasr, edito da Marcianum Press, aggiunge ora un nuovo tassello alla vasta bibliografia sul prelado castionese, la cui opera è già stata "indagata" da un altro sacerdote diocesano, monsignor Bruno Fabio Pighin, che nel corso degli anni ha dedicato diversi volumi a raccontare la vita di Costantini.

controcorrente, come quella di avere un segretario cinese, di vivere fuori dalle sedi diplomatiche istituzionali per mischiarsi alla popolazione, fino al rifiutare gli indennizzi per la morte dei missionari. D'altronde la figura di Costantini è multiforme. Nato nel 1876 a Castions di Zoppola, frequentò il seminario a Portogruaro e quindi prestò servizio a Roaigrande e Concordia. Fu un intellettuale dai molteplici interessi: scultore di pregio, fondò la rivista "Arte Cristiana", tuttora in attività. Nel 1918 diede vita all'Istituto per "i figli della guerra", accogliendo 353 bambini ripudiati dai genitori perché illegittimi. Dal 1922 si dedicò all'esperienza che gli cambierà la vita, rimanendo in Cina fino al 1933. Nel 1953 divenne cardinale e l'anno successivo promosso Cancelliere di Santa Romana Chiesa. Morì nel 1958, alla vigilia del conclave che elesse Papa Giovanni XXIII.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POSTULANTE

Don Adel, sacerdote della Diocesi di Concordia Pordenone, originario del Libano, si occupa dal 2017 in veste di postulante della causa di beatificazione di Costantini. Per questa ragione ne deve studiare storiograficamente l'opera, esponendo le ragioni che inducono alla canonizzazione del porporato davanti all'apposito tribunale. In fondo, anche questo nuovo volume si inserisce in quel filone d'indagine. Il ponte, come quello già costruito a suo tempo da Costantini, vuole essere gettato pure don Adel ai giorni nostri, per far parlare tramite il linguaggio dell'amore e della fede due mondi che spesso non si capiscono, o che faticano a comunicare. La figura di Celso Costantini in questo senso è già stata intermediaria di forti relazioni. Proprio per l'inizio del processo di beatificazione, nel 2017, vennero ospitati a Pordenone una trentina di chierici cinesi. E, fatto non secondario, il governo di Pechino ha addirittura realizzato un film biografico sul religioso zoppolano, riconoscendone le qualità umane e soprattutto quelle culturali, che gli permettevano di apprezzare e valorizzare la cultura locale.

**IL GOVERNO
DI PECHINO
HA REALIZZATO
UN FILM
CHE RACCONTA
LA SUA VITA**

FORZA

Qualità dimostrate con azioni

